

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI  
ANNO CCXCVI.

1899

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME VIII.

1° SEMESTRE



ROMA  
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1899

sono in quantità oltremodo grande, così da esser considerati come gli elementi più diffusi e più abbondanti nella roccia.

*Varietà molto scoriacea, cinereo chiara.* — Questa è somigliantissima alla precedente, sotto tutti gli aspetti, sia macroscopico, sia microscopico. Solo il suo colore è un poco più chiaro, e ciò è dovuto alla presenza di una minor quantità tanto di magnetite quanto di limonite. Anche di questa roccia ho esaminate soltanto le polveri, e l'unica differenza apprezzabile fra essa e le altre due è data dalla completa assenza della sodalite e dell'haunya. Ciò forse è spiegabile, considerata la piccola quantità e la poca diffusione del minerale. Credo però che anche questa roccia non ne sia priva, e che il non averla riscontrata dipenda esclusivamente dal non aver potuto fare un esame completo di essa.

**Geologia.** — *Il Raibliano del monte Iudica nella provincia di Catania.* Nota di BINDO NELLI, presentata dal Corrispondente DE STEFANI.

I fossili di questo terreno erano conosciuti già da antico tempo. Fin dal 1840 (Calcara, *Monografia dei gen. Claus e Bulimo coll'aggiunta di alcune nuove specie di conchiglie siciliane*) e dal 1845 (Calc., *Cenno sui molluschi viventi e fossili della Sicilia*), il Calcara aveva descritto e figurato due Ammoniti delle quali una sembra essere il *Trachyceras Aon* Münster., come provenienti dal calcario secondario di Catenanova. Posteriormente l'illustre G. G. Gemmellaro in una sua Memoria (*Sopra taluni organismi fossili del Turoniano e nummulitico di Iudica*, Catania, 1860), descriveva altri fossili del monte Iudica come provenienti dal Turoniano.

Pochi anni sono il prof. Olinto Marinelli raccoglieva nei terreni di monte Scalpello e S. Nicoletta nella medesima zona geologica dei monti Iudica, Torcisi e Catenanova i fossili dei quali darò ora alcuni cenni preliminari:

*Trachyceras plicatum* Calc. = *Tr. affine*. Parona (*Studio monografico della fauna raibliana di Lombardia* [1889]). — Specie propria anche del Raibl. lombardo. — Debbo notare che nel calcario secondario di Catenanova è descritto dal Calcara l'*Ammonites Scordiae*, il quale sembra corrispondere perfettamente al *Tr. Aon* Münster.

*Trachyceras* n. sp.

*Avicula gea* d' Orb.

Comune a S. Cassiano e negli strati a *Cardita*, nel Raibliano di Lombardia e nella Punta delle Pietre Nere in provincia di Foggia.

*Cassianella gryphaeata* Münster.

Nel Raibliano di Lombardia e a S. Cassiano.

*Cassianella decussata* Münster.

Nel Raibliano di Lombardia e a S. Cassiano.

*Posidonomya* sp. ind. forse identica ad una specie descritta dal Parona.

*Halobia lucana* De-Lorenzo.

Nei dintorni di Lagonegro in Basilicata.

*Halobia sicula* Gemm.

Nei calcari a noduli di selce del Trias della parte occidentale della Sicilia, pei dintorni di Lagonegro.

*Leda Biondii* (Gemmellaro) = *Leda percaudata* Gumbel.

Comune nel Raibliano della Lombardia, nella Punta delle Pietre Nere e nell'Infralialia della Spezia e altrove.

*Myophoria vestita* Alberti.

Negli strati di Gausingen (Argovia), nella parte superiore degli strati di Raibl nelle Alpi (*Torer Schichten*), in quelli di Heilingenkreuz e nei calcari di Opponitz. È anche comune nella parte superiore del Trias dell'Andalusia e nella Punta delle Pietre Nere.

*Myophoria Goldfussi* Alberti.

Nel Trias delle Alpi.

*Trigonodus* n. sp.

*Lucina Gornensis* Parona.

Nel Raibliano di Gorno in Valseriana in Lombardia.

*Coenothyris* 3 n. sp.

Gli strati con selce ad *Halobia*, come risulterà dalla descrizione geologica che farà il prof. O. Marinelli, si alternano in mezzo agli schisti ed alle brecciole calcaree contenenti gli altri fossili ed appartengono alla medesima età di questi. I fossili da me indicati, gran parte dei quali sono già stati descritti dal Di-Stefano nella Punta delle Pietre Nere in provincia di Foggia, rispondono pure perfettamente a quelli descritti dal Parona nel Raibliano di Lombardia. Per ciò questi terreni, compreso gli strati ad *Halobia*, rispondono al Raibl., cioè alla zona a *T. Aon*, e si conferma anche l'attribuzione al Raibliano già stabilita dal Di-Stefano per gli strati delle Pietre Nere. È probabile che rispondano al Raibliano anche una parte degli strati ad *Halobia* della Basilicata descritti dal De-Lorenzo come una gran parte di quelli della Sicilia occidentale e quelli indicati nelle vicinanze di Alghero in Sardegna.

Se alla scoperta di questi strati raibliani nei monti di Iudica aggiungiamo quella degli strati titonici, i cui fossili ho altrove indicato, fatta nello stesso luogo dal prof. Orinto Marinelli, possiamo farci un concetto dell'importanza delle scoperte messe in luce dal giovane geologo in questa regione della Sicilia, le cui più antiche notizie dei valenti geologi siciliani si erano recentemente perdute.

P. B.